

Le cose che vedeva sembravano improbabili – non improbabili ma in continuo divenire, in metamorfosi, cose che erano qualcosa ma anche qualcos'altro, ma cosa, e cosa.

D. DeLillo, *Body Art*

1. Premessa

Il presente contributo ha per oggetto la descrizione e conseguente riflessione critica di (e attorno ad) un lavoro sperimentale condotto all'interno del corso di Semiotica Applicata della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Macerata, nell'anno accademico 2008/2009 e sfociato nella realizzazione di un evento cittadino in data 25 giugno 2009.

Trattandosi di un percorso di ricerca condotto, sebbene sperimentalmente, parallelamente in termini teorici e pratici, si cercherà di riassumere, all'interno del presente articolo, entrambi questi filoni di studio, pur consapevoli dei limiti di spazio concessi. Affinché si possa cogliere appieno l'intenzione teorico-sperimentale che ha animato l'evento, l'articolo sarà strutturato in modo che la parte applicativa preceda quella teorica, con la speranza che la descrizione della radice dell'idea possa essere più semplicemente assimilabile dopo aver seguito l'esperimento stesso.

2. L'idea

Durante il corso di Semiotica Applicata dell'anno accademico appena trascorso, una problematica centrale affrontata è stata quella teorico-metodologica relativa al ruolo della disciplina semiotica oggi, in relazione alla evoluzione sempre più rapida e complessa del panorama comunicativo contemporaneo (soprattutto in seguito alle modificazioni introdotte dalle diverse modalità di fruizione della rete). Il problema è stato affrontato dal punto di vista sia storico che epistemologico, permettendo l'insorgere di riflessioni particolarmente stimolanti in termini di evoluzione e cambiamento. In particolare, ad essere discussa, è stata la possibilità di considerare la disciplina della Testologia Semiotica¹ quale paradigma interpretativo da applicare alle nuove tipologie di testi in circolazione oggi, a livello discorsivo sociale.

Essendo la disciplina in questione stata elaborata e pensata ai fini della comprensione/interpretazione dei testi multimediali, ma essendosi confrontata, dalla sua elaborazione più compiuta ad oggi, solo con testi in cui l'interattività non giocava un ruolo determinante, si è pensato di mettere alla prova, nell'ottica di lavorare in senso applicativo all'interno di una *semiotica* cosiddetta *viva*², le riflessioni emerse durante le discussioni.

Poiché l'idea era quella di comprendere il funzionamento del processo della significazione in fenomeni comunicativi complessi, in cui le relazioni tra i testi e i comportamenti dessero origine a mutamenti continui e imprevedibili dell'immaginario stesso, il riferimento agli ambienti creati dalle comunità virtuali on line (e in continuo divenire) è sembrato, ovviamente, necessario e



L'uomo degli umori visita Macerata. Un caso di semiotica applicata a Facebook.

Gianna Angelini

coinvolgere Facebook, tra gli altri, imprescindibile in tal senso. Da un lato, ovviamente, per il numero di iscritti che raccoglie³, dall'altro per la particolarità del suo funzionamento, che legittima solo in parte la definizione della sua comunità come virtuale, essendo, la quasi totalità dei membri iscritti, perfettamente riconoscibili nella loro identità reale⁴.

Di qui l'ipotesi, per mettere in discussione i propri paradigmi, di pensare, progettare e realizzare una esperienza che avesse al centro una modalità diversa di sfruttamento del social network, in modo da capire, da un lato il funzionamento del suo meccanismo dall'interno, dall'altro la possibilità di controllarlo in ogni parte e, in seguito, ragionare attorno alla possibilità di un eventuale aiuto della Testologia Semiotica.

Se fossimo riusciti a trovare un argomento forte, con delle proprietà adatte, di per sé, a costruire un mondo possibile coerente e coeso, e fossimo riusciti a coinvolgere un numero significativo di soggetti in qualità di contatti con cui interagire, avremmo potuto contemporaneamente:

- Confrontare il mondo possibile da noi ipotizzato e trasferito in rete, con l'attualizzazione dello stesso
- Controllare diacronicamente i meccanismi relazionali innescati dalla rete e monitorare la loro direzione in termini valoriali
- Confrontare, avvalendoci della ideazione e progettazione, di un evento performativo, la ricezione effettiva del mondo possibile elaborato e sviluppato essenzialmente on line

Nella fase più avanzata del corso, alcune lezioni sono state dedicate alla semiotica del quotidiano, e il ruolo dell'oggetto-feticcio nell'immaginario contemporaneo. Leggendo insieme alcune parti del libro di Massimo Canevacci, *Stupida fatticità*, abbiamo individuato un caso di arte elettronica sperimentale, che potesse prestarsi a fonte di ispirazione per il nostro esperimento. Pertanto

di seguito lo riproponiamo.

2.1. La D-Tower di Doetinchem (Olanda)

Nel 2003, su commissione della città di Doetinchem in Olanda, l'artista Q.S. Serafijn e l'architetto Lars Spuybroek, assieme alla loro équipe, realizzano una costruzione dal sapore artistico, ma dalla funzionalità che va ben oltre il livello estetico, denominata D-Tower: la prima di una serie di (5) torri-simbolo poste in corrispondenza degli accessi della città.

D-Tower si presenta visivamente come una grande Medusa, alta 12 metri, realizzata in resina, la cui testa coincide con un ammasso sferico e i tentacoli sono realizzati a riprodurre delle filiformi gambe terrestri, ed è concepita per avvicinare, attraverso un filo elettronico, lo spazio urbano alla intima sfera individuale, avendo il potere di registrare e tracciare giornalmente le emozioni degli abitanti di Doetinchem.

Il progetto, per espletare la sua funzione di monitoraggio delle emozioni urbane, si compone di tre parti tra loro interrelate: la torre, un sito web e un questionario. Queste parti entrano in relazione fra loro grazie alla superficie dell'architettura, in poliestere, che si modula attraverso una tecnica generata dal PC. All'interno del sito web, gli abitanti di Doetinchem sono chiamati a rispondere ad un questionario attraverso il quale manifestano il loro stato d'animo. Le emozioni dichiarate vengono ricondotte ai 4 stati emotivi primordiali (paura, amore, felicità, odio) a cui corrispondono altrettanti colori (giallo, rosso, verde, viola). Le emozioni condivise ed espresse per mail, arrivano al PC, sono trasmesse alla superficie della struttura che, sulla base delle emozioni maggiormente sentite, muta il proprio colore (cfr. Fig.1).

Concepito per essere un ibrido di *media* differenti, D-Tower, sintetizza l'idea della influenza relazionale reciproca delle emozioni da parte dei soggetti e lo spazio che li circonda. I cittadini esprimono il loro stato d'animo, esso influenza il colore della torre; il colore della torre dà un tono sempre diverso alla città, il tono della città influenza, di nuovo, lo stato d'animo dei cittadini. Inconsapevolmente, eppure volontariamente.

Scrivo a tal proposito Canevacci:

La genialità di tale ideazione, costruzione e interazione esprime esattamente l'ipotesi di interconnessione tra paesaggi corporei e spaziali che assumono diverse identità emozionali nel corso del tempo. Una vera e propria location live, mutante come un bodyscape metropolitano che incammina la comunicazione visuale vivendo in una piccola cittadina olandese⁵.

Condividendo il fatto che un'esperienza performativa come quella della Torre-D di Doetinchem nella sua ideazione, contempra il proliferare di possibilità di studio del senso, si è pensato che, accantonando la cura del lato artistico, non di nostra competenza, accentuando invece i meccanismi relazionali implicati, il nostro espe-

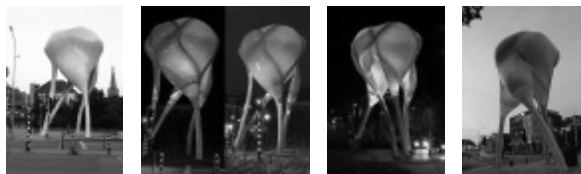


Fig. 1 – La D-Tower a Doetinchem in diverse varianti di colore

rimiento potesse strutturarsi attorno ad una idea simile.

2.2. L'esperienza. Elio The Man of the Mood

Lo spazio urbano rappresenta un contesto di vita con cui quotidianamente ci confrontiamo, direi quasi necessariamente. I suoi mutamenti condizionano, quasi meccanicamente, i nostri comportamenti e, conseguentemente, il nostro modo di essere e rapportarci ad esso e coloro che con noi lo condividono.

Scrivo Marrone:

Dal punto di vista semiotico la città non è una cosa, una realtà più o meno oggettiva, una porzione costruita di spazio dove abita e opera una forte concentrazione di persone, ma una relazione. Una relazione reciproca fra due piani, una interdipendenza fra qualcosa che si pone come espressione e qualcos'altro che è il suo contenuto, di modo che l'una non esiste senza l'altro, e viceversa. In linea di principio, sul piano dell'espressione, per una città, potremmo porre gli spazi urbani (sostanza) e la loro articolazione (forma), mentre sul piano del contenuto potremmo collocare la socialità (sostanza) e la sua strutturazione (forma)⁶.

I discorsi che la città dispiega e che attorno ad essa si costruiscono hanno, quindi, indubbiamente una importanza fondamentale nella costruzione della nostra stessa identità individuale e collettiva.

Da qualche tempo (in Italia in realtà solo a partire dal 2008 in modo consistente) alcuni di essi sono notevolmente influenzati da qualcosa che apparentemente accade al di fuori della sua geografia, in un luogo senza confini, quale quello del web. Le amicizie create attraverso il social network del momento, Facebook, ricreando delle comunità di scambio di opinioni che riguardano soggetti anche fisicamente vicini, configurano e sviluppano agglomerati di senso, che si toccano e si accrescono, ma si snodano secondo regole non sempre chiare⁷.

Per comprenderle meglio nasce il progetto: *Elio The Man of the Mood*, ovvero *L'uomo degli umori*.

Elio è un nome che sintetizza il pensiero e il lavoro di un'equipe di appassionati, studenti e dottorandi⁸ coordinati da chi scrive, che, con la complicità di una agenzia di comunicazione, ha studiato il modo di inserirsi all'interno dei discorsi sociali della propria città (Macerata) con un discorso strutturato all'interno della rete in modo, il più possibile, liquido.

3. Le fasi preparatorie

3.1. L'elaborazione di un mondo possibile

Elio è un personaggio fittizio, che somma su di sé desideri individuali e collettivi, di partecipazione emozionale, che è incarnato da un giovane ragazzo dal volto mai svelato, con un obiettivo: interrogare gli abitanti di ogni città sul loro stato d'animo e colorare il cielo cittadino con dei palloncini del colore dello stato d'animo dominante, in modo che tutti i cittadini vedano fisicamente in strada, lo stato di salute della propria città, composta e incarnata da loro stessi.

Elio ha una storia, che lo porta a scegliere piccole città per le sue missioni, e si sposta in bicicletta. Porta con sé palloncini di tutti i colori, per essere pronto a rispondere a qualsiasi esigenza (cfr Fig.2).

Dopo aver deciso la città da testare (Macerata), Elio annuncia il suo arrivo con un comunicato stampa che circola localmente e viralmente⁹ e attraverso un video fatto circolare, anch'esso virilmente, su YouTube. Poi si palesa con il proprio profilo e la propria pagina personale direttamente su Facebook, per cercare contatti e raccogliere amicizie della rete locale interessata.

Coerentemente con la propria identità fittizia e al mondo fittizio che rappresenta, Elio sceglie come propria immagine del profilo, quella di un avatar (cfr. Fig3).

La bizzarria del proprio volto, accanto alle non meno stravaganti informazioni scelte per caratterizzare il personaggio (cfr. Fig. 4), sottolineano il suo legame con un immaginario del tutto fantastico. Esso viene deliberatamente marcato, ai fini della verifica finale della corrispondenza di mondi interagenti.

3.2. Settimana 1

Elio The Man of the Mood compare per la prima volta in Facebook una domenica pomeriggio del mese di giugno 2009, il 13 per l'esattezza. I primi contatti sono inoltrati dall'equipe (già iscritta al completo all'interno del social network, con un numero di contatti individuali all'interno del territorio, minimamente significativo) ad alcuni abitanti della città conosciuti. La complicità del gruppo, agevolata dal comunicato stampa e dal video in circolazione da alcuni giorni su YouTube, procura al contatto i primi 50 amici. Di qui in poi, è il passaparola tra gli amici di Elio a fare il resto. Il lunedì mattina (14 giugno) lo sconosciuto personaggio in bicicletta, conta già più di 90 contatti; supereranno la centinaia già al termine della serata; diventeranno definitivamente circa 600 al termine della settimana¹⁰.

L'effetto a cascata della circolazione del nome di Elio all'interno della rete, viene agevolato dalla comparsa, sabato 20 giugno, all'insaputa del gruppo di lavoro, di un articolo sulle pagine di cronaca locale del quotidiano Il Resto del Carlino¹¹, e dalla interattività richiesta dall'avatar per costruire il suo mondo.

Sin dal lunedì, infatti, Elio, che ha già spiegato ai suoi contatti lo scopo della sua comparsa, mutando immagi-



Fig. 2 – Lo storico di Elio the Man of the Mood



Fig. 3 – L'avatar di Elio The Man of The Mood

Fig. 4 – Le informazioni relative al contatto



Fig. 5 – Alcune declinazioni colorate dell'avatar

ne del profilo colorando la sua giacca (cfr. Fig.5), chiede ai propri amici di esprimere gli stati d'animo che essi associano ad ogni colore, in modo da stabilire insieme la tabella cromatica che servirà loro come riferimento nella fase finale dell'esperimento.

Il coinvolgimento degli utenti in ciò che appare molto simile ad un gioco, sebbene a prima vista senza scopo, permette una vita piuttosto attiva della bacheca di Elio, che ottiene sempre più commenti e sempre più richieste di curiosi.

Al termine della settimana il coinvolgimento dei contatti permette di stabilire una tabella di colori e corrispondenti sensazioni associate, piuttosto definita¹² (cfr. Tabella).

Essendo già stata fissato internamente la data dell'evento cittadino (25 giugno), a una settimana dallo stesso, Elio, oltre a interrogare i suoi amici sulle proprie sensazioni cromatiche, comincia ad intrattenerli con un count down aggiornato in tempo reale, nel proprio status.

I COLORI	GLI STATI D'ANIMO
Giallo	Energia
Rosso	Rabbia
Blu	Malinconia
Verde	Ottimismo
Viola	Delusione
Arancione	Creatività
Nero	Seduzione
Bianco	Serenità
Rosa	Spensieratezza
Celeste	Tranquillità

Grigio	Apatia
Marrone	Solidità
Indaco	Freddezza

3.3. Settimana 2

Lunedì 22 giugno, quando ormai Elio ha raggiunto un numero considerevole di contatti e ne ha intrattenuto sufficientemente l'attenzione, sul profilo della propria pagina compare una nota che annuncia definitivamente la data dell'evento pubblico e spiega come offrire il proprio contributo¹³. Tre giorni di tempo per inviare un messaggio personale ad Elio (quindi invisibile ai membri della piccola comunità) in cui si palesa il proprio stato d'animo tenendo conto della tabella insieme stabilita. In cambio l'ottenimento di un codice, da utilizzare per l'evento. Contestualmente a questa operazione on line, cominciano ad apparire fisicamente in città, in strada ed in alcuni luoghi pubblici, palloncini colorati con un pendente, che è stato scelto dal gruppo di lavoro come il proprio marchio (cfr. Fig.6).

Il giorno che precede l'evento, tutti i membri della piccola tribù ricevono un invito, che svela finalmente la propria location (cfr. Fig. 7).

All'invito rispondono quasi tutti i contatti. Dichiarano di partecipare fisicamente all'evento 128 persone. Lo stesso numero di soggetti risponderà alla richiesta del codice per partecipare, attraverso una mail personale ad Elio. Molti contatti motivano la propria scelta cromatico-umorale descrivendo la propria condizione psico-fisica legata a fatti ed esperienze della propria vita. All'interno delle 128 persone, giovani ed adulti quasi in parità di numero. Molti contatti lasciano dei commenti sulla bacheca ad attestare la propria partecipazione, dichiarando di essere pronti a prendere parte all'evento.

4. L'evento

In data 25 giugno nella piazza principale della città, così come concordato on line, il gruppo di lavoro è pronto a svelarsi. Ad ottenere la maggioranza delle preferenze, tra gli stati d'animo indicati, risulta l'ottimismo: dunque la piazza apparirà d'improvviso ornata di palloncini verdi. Nessuno dei contatti on line, avendo aderito individualmente con la propria preferenza potrà essere in grado di immaginare l'esito del test, senza presentarsi fisicamente nel luogo e nell'ora stabilita. Lo staff di Elio, rappresentato da bambini volontari, predisposto a controllare il numero delle persone presenti provenienti da Facebook, è dotato di un elenco dei codici, e di un timbro "speciale" a marchiare i partecipanti (cfr. Fig.8). Dopo un'ora, quando ormai è il momento di svelare a tutti l'equipe di lavoro e dare inizio all'evento performativo in sé (rappresentato dal lancio in aria, tutti insieme, simbolicamente, dei palloncini colorati), dei 128 contatti che on line avevano chiesto il codice per avere accesso all'evento, si sono presentati per il ritiro



Fig. 6 – Il marchio di Elio The Man of the Mood



Fig. 7 – L'evento cittadino: l'invito



Fig. 8 – Il timbro associato alla presenza all'evento

del palloncino personalizzato, 75 persone, circa 20 persone, tra le iscritte, e che l'equipe è in grado di riconoscere per mezzo delle immagini del profilo, è presente all'evento, ma non si avvicinerà allo staff per ottenere il proprio palloncino personalizzato. Parteciperà, in ogni caso, al momento collettivo.

All'ora stabilita, uno dei membri del gruppo di lavoro, mostrandosi palesemente come collaboratore, radunerà tutti i presenti in piazza e decreterà il momento del lancio. Dalla torre cittadina, gli altri membri si paleseranno con uno striscione che ringrazia i partecipanti (cfr. Fig.9).

Tutti i partecipanti ricevono, al termine dell'evento, un volantino di ringraziamento per mano dello staff (cfr.



Fig. 9 – Alcune immagini dell'evento cittadino



Fig. 10 – Il volantino di ringraziamento

Fig10).

3.1. I giorni successivi

I giorni successivi rappresentano per il gruppo di lavoro coinvolto, il momento del bilancio. Lo staff ringrazia tutti i membri della piccola comunità attraverso un video, fatto circolare anch'esso oltre che su Facebook, sul circuito di YouTube, che riscontra un numero elevato di commenti e apprezzamenti. Le immagini dell'evento arricchiscono l'album del nostro personaggio fittizio (cfr.Fig.11) e imperversano i messaggi di ringraziamento da parte dei partecipanti all'evento.

Molti dei partecipanti faranno, della foto col palloncino ricevuto in piazza, la propria immagine del profilo, e provvederanno a taggare Elio nei loro profili, caricando anch'essi le foto dell'evento (cfr.Fig.12). Questa tendenza dura circa tre giorni dalla data dell'evento.

Due giorni dopo l'evento, un articolo del Corriere Adriatico, nella pagina dedicata alla cronaca locale, svelerà per intero finalità dell'iniziativa e membri dell'equipe. Elio invierà un messaggio personale a tutti i suoi amici palesandosi e offrendo la possibilità a tutti, di cancellare il proprio contatto tra le amicizie, a meno di non volersene avvalere in un possibile futuro, per replicare l'evento.

Elio the Man of the Mood, dopo l'evento, non ha cancellato il suo profilo on line; il suo avatar indossa, dal 25 giugno, una giacca verde a rievocare l'evento, ad oggi conta ancora 606 amicizie e la sua bacheca appare



Fig. 11 – Gli album di Elio the Man of the Mood

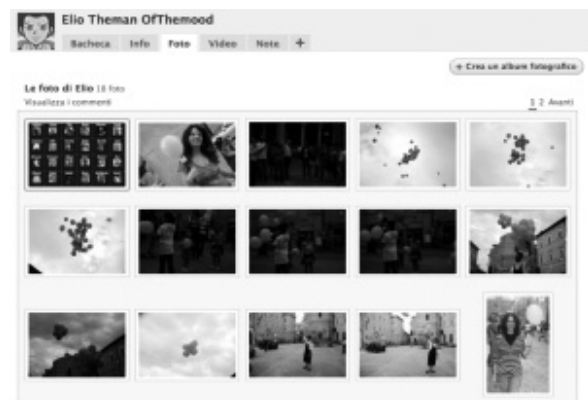


Fig. 12 – Alcune immagini dell'evento cittadino pubblicate on line dagli amici di Elio

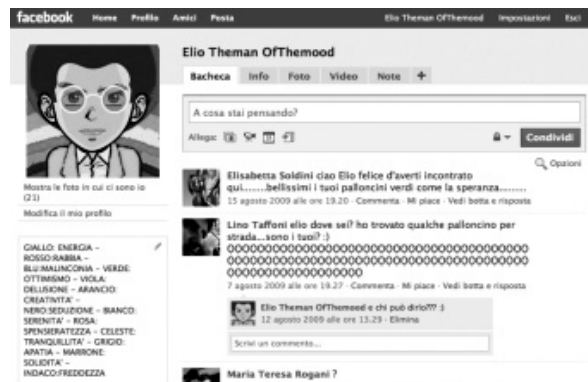


Fig. 13 – La bacheca di Elio the Man of the Mood

come segue in Fig.13. L'ultimo intervento sulla sua bacheca risale al 15 agosto 2009.

4. Alcune considerazioni testologico-semiotiche

4.1. Su cosa ci ha fatto riflettere l'esperimento

L'esperimento, condotto ed ideato per rispondere ad

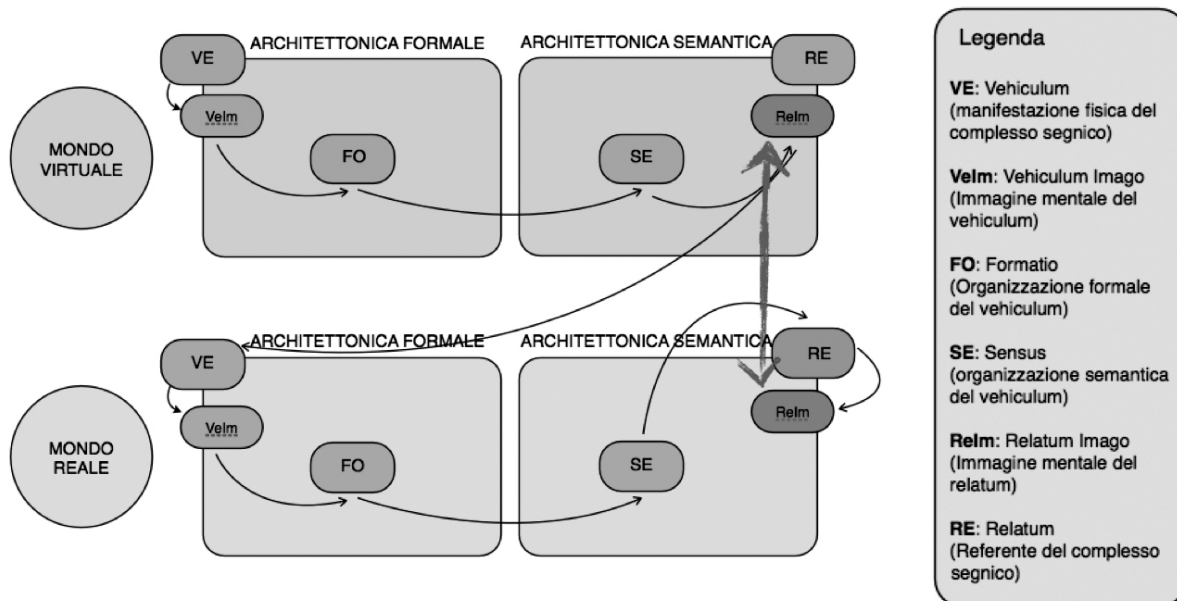


Fig. 14 – Il caso Elio the Man of the Mood secondo la Testologia Semiotica. Una ipotesi.

almeno due esigenze, di carattere testuale specifico, e metodologico generale, ha offerto al gruppo di lavoro diversi spunti di riflessione, che qui potranno essere approfonditi solo in parte.

Partendo dall'esperienza nello specifico, ciò che più ci interessava registrare, era l'effetto, sul livello sociale discorsivo, di un nuovo tipo di interattività collettiva, così come gestita/definita all'interno dei nuovi mezzi di comunicazione quali quelli delle comunità che si creano, ormai con frequenza quasi quotidiana, on line.

Elio The Man of the Mood si presenta ai cittadini di Macerata con la sua natura palesemente fittizia a rappresentare un mondo immaginario dal fascino puramente inventato¹⁴. L'interazione con il mondo che egli dichiara di rappresentare è, da un lato piuttosto massiccia (Elio raccoglie circa 600 presenze in 7 giorni, senza avere nessun ancoraggio di credibilità al di fuori del mondo della rete), dall'altro legata essenzialmente alle proprie esperienze personali. Coloro che accettano di diventare nostri amici, ci offrono la possibilità di consultare le proprie pagine personali, le proprie bacheche, e rispondono alle nostre richieste motivando, in base alle proprie esperienze personali (cosa ovviamente non richiesta) le loro scelte.

Dei 600 membri della comunità, circa 100 persone sono presenti in piazza il giorno dell'evento: 100 persone decidono, cioè, dopo aver sentito parlare per non più di dieci giorni del personaggio, di presentarsi fisicamente in piazza e prestarsi ai giochi dello staff. Quello che rimane sono e-mail personali ad Elio anche a distanza di settimane dall'evento, richieste di poter discutere con "lui" del ruolo dei colori nella psicologia urbana e richiesta di consulenze, di conseguenza, per scegliere, addirittura, il colore degli arredamenti delle proprie

abitazioni.

Vorrei provare a offrire una interpretazione dell'accaduto, avvalendomi, come anticipato, della disciplina della Testologia Semiotica, per poi, eventualmente, azzardare delle ipotesi generali legate non tanto al caso singolo, ma al funzionamento di Facebook in sé.

In base alla disciplina, il caso in esame, deve essere innanzitutto inquadrato in qualità di complesso segnico¹⁵. In particolare, ad interagire fra di loro, sono più testi che si sovrappongono diacronicamente, dunque più complessi segnici con caratteristiche diverse. Per semplificare, e per rispondere ai quesiti fondamentali posti, in Fig.14 sono stati rappresentati i due complessi principali, e le loro evoluzioni.

Il progetto di Elio, *l'uomo degli umori*, prende corpo innanzitutto in modo virtuale, sfruttando tutte le proprietà del cosiddetto web 2.0. Al di là del pensiero che lo partorisce (che è legato ad una fase preparatoria che decidiamo qui di non trattare per semplificare il processo) l'immaginario che sviluppa è legato ad una manifestazione fisica e un'organizzazione formale, nel complesso, prive di referente. Tale immaginario si costruisce, nei suoi dettagli, quotidianamente, grazie alla interazione degli stessi utenti della rete. Quando a questo immaginario si sovrappone l'evento performativo, avviene qualcosa di apparentemente inaspettato. La manifestazione fisica dell'evento, infatti, dotata stavolta di un preciso e esperibile referente, si modella sull'immaginario creato in rete, tanto da venire completamente dimenticato in sé, subito dopo la sua manifestazione, sebbene non sia dimenticato, invece, l'immaginario legato al personaggio, precedentemente, dai protagonisti stessi, costruito.

Ciò che avviene e che si registra nei giorni successivi

all'evento è un arricchimento del primo immaginario, che si ottiene prelevando e inglobando in esso, dal lato referenziale, solo quegli elementi che con esso appaiono costringenti¹⁶.

Nonostante subito dopo l'evento diventino pubblici i nomi e i cognomi di coloro che animano il progetto (tutti amici di Elio e pertanto contattabili singolarmente), infatti, i membri della comunità scrivono ad Elio direttamente e a lui, al suo ruolo, si riferiscono per le loro richieste/curiosità.

Di qui il dubbio, o l'ipotesi, eventualmente da verificare, con i rischi e le opportunità annesse, che sia proprio questo processo, quello che ci trasforma da singoli individui nel mondo, a amici dei nostri contatti in Facebook, vivendo entrambi i mondi di riferimento palesemente in modo non coincidente.

Se effettivamente la rete si appropriasse solo di alcune caratteristiche del nostro referente per plasmarle affinché costruiscano in rete

un immaginario costringente/coeso/coerente con l'immaginario che sviluppa esso in quanto tale (e non viceversa), si potrebbe forse comprendere il motivo per cui non capita raramente di confrontarci con i nostri amici in modo diverso nei due contenitori (quello della vita e quello della rete).

Ma ora vorrei provare a proporre qualche riflessione a monte del nostro lavoro, affinché forse sia più chiaro, cosa si ritiene debba non essere trascurato oggi, anche metodologicamente.

5. Le radici di un'idea. Dal lato della trans-semiotica. Le considerazioni generali a monte, scaturite durante il corso

Se volessimo offrire uno sfondo metodologico a ciò che si è tentato con Elio, alla base dell'esperimento e della riflessione semiotica ad esso collegata qui presentata, si potrebbe collocare un prefisso dalle connotazioni a volte ambigue e contraddittorie, quale quello di *trans-*.

In senso letteralmente inteso, esso richiama la dimensione spaziale dell'*oltre*, di un limite valicato che ci permette di dilatare lo sguardo al di là di un confine; di qui l'idea filosofica del *trascendente*, quale superamento dei limiti definiti, a rappresentare condizioni di esistenza situate oltre a certi limiti sensoriali, opposta all'idea insita in ciò che è *immanente*, che rimane entro i propri limiti e le proprie qualità avendo in sé ogni possibile causa e ogni effetto. L'idea del movimento valicante e della necessità di guardare oltre la superficie delle cose per la comprensione delle stesse, è insita alla natura della disciplina semiotica, ma tale dichiarazione non può però sfuggire anche all'evocazione di un senso metaforico del termine citato, quale quello relativo alla 'trasformazione', derivante dal movimento stesso. Implicazione naturale, ma non del tutto scontata in disciplina; implicazione che comporta, oltre ad uno sguardo oltrepassante della stessa, una dimensione di filtro a più dimensioni, multi-dimensionale, per essere in grado di recepire ogni

sfumatura dell'oltre-sguardo; implicazione che mette in discussione la modalità stessa di pensare la disciplina oggi.

Nel 1985, Deleuze in *L'Image-Temps*, riferendosi proprio a questa trasformazione/traduzione indotta dal movimento, parla della semiotica come di una "scienza descrittiva della realtà"¹⁷. Come sottolinea Fabbri (in Vaccaro 1997, pp.111-123), è evidente che Deleuze non si riferisca alla disciplina tradizionalmente intesa, quale studio dei linguaggi (verbali e non), ma si riferisce ad una attività continua di traduzione, una specie di "trans-semiotica". In questo senso, l'obiettivo della semiotica si porrebbe all'interno di un paradigma conoscitivo molto ambizioso, quale quello di ri-costruire uno spaccato di reale interpretativo, attraverso un approccio filosofico complesso. In relazione al pensiero deleuziano, e riferendosi indirettamente a tale complessità nello studio e nella interpretazione del referente, scrive Jean Luc Nancy (1996, p.34):

Deleuze non si dispone a parlare del reale come se si trattasse di un referente esterno (la cosa, l'uomo, la storia, ciò che c'è). Piuttosto, effettua un reale filosofico. L'attività filosofica è questa effettuazione. Fare un concetto, in Deleuze, non significa assorbire l'empiria sotto una categoria: significa costruire un universo proprio, autonomo, un *ordo et connexio* che non mima l'altro, che non lo rappresenta, non lo significa, ma che l'effettua in base al modo che gli è proprio.

Un quarto di secolo fa, la necessità di una riflessione multi-dimensionale sulla realtà derivava, quasi naturalmente aggiungerei, dalla ricerca della modalità giusta di osservazione dell'universo cinematografico, la cui celere evoluzione e i cui continui rimandi, parallelismi, riferimenti in senso lato al mondo (reale o fittizio), più di ogni altro mezzo di comunicazione in quel momento, metteva in discussione ogni paradigma di riflessione sui testi acquisito¹⁸, oltre che sui modi stessi di influenzare/vivere/considerare la stessa realtà (di qui le implicazioni etico-estetiche del cinema in quanto arte, che esulano però dall'interesse di questo articolo). Il fatto che oggi questa complessità si sia poliedricamente distribuita in ambienti che, di fatto, ci vedono attori/manipolatori oltre che spettatori (mi riferisco naturalmente alla evoluzione interattivamente multimediale della rete – internet – globalmente intesa), anziché farci abbandonare il proposito, legittimando opinioni che vedono, sotto taluni aspetti, "fuori moda" la riflessione semiotica¹⁹, dovrebbe stimolarci a ripensarlo, secondo la mia opinione, in modo più umile, ma nella stessa direzione. Provo brevemente a spiegare cosa intendo attenendomi ad un aspetto della questione che ritengo funzionale all'esperimento presentato.

Ragionando essenzialmente su un mezzo espressivo la cui compiutezza era legata ad uno studio attento soprattutto della sua parte visiva, Deleuze rifletteva attorno alle determinazioni che il *movimento* e il *tempo*, nella loro particolare forma di dinamicità cinematografica, pro-

vocano all'interno della evoluzione del trattamento del concetto di *immagine*. La sua idea era quella di teorizzare il superamento della forma della rappresentazione e del principio di identità da essa sostenuto, per giungere ad una classificazione delle immagini come “blocchi di realtà”, elaborati senza la mediazione dell'azione. Per cogliere l'essenza del discorso deleuziano (sul cinema nel dettaglio, ma, ritengo, sul suo pensiero in generale), Maurizio Grande conia la nozione di “immagini-non-derivate”, una immagine che non si fonda sulla pre-esistenza dell'oggetto che rappresenta, ma che continua a costruire e ricostruire le proprie referenze, definendosi come una modalità di attuazione del reale stesso, un modo della realtà. Ritenendo questo concetto uno stimolo centrale al nostro progetto sperimentale, vorrei citare le parole di Grande relative alla sua spiegazione, in modo piuttosto didascalico. Egli scrive:

Con la “formula” *immagini-non-derivate* ci si riferisce allo stadio finale dell'“immagine ottica (o sonora) pura”, quella che nel cinema moderno appare come sganciata dai legami senso-motori con il corpo. Una immagine fluttuante nel mondo [...]. Essendo interrotto il legame senso-motorio fra percezione e corpo, il rapporto tra l'immagine e il soggetto è rovesciato: l'immagine non “deriva” da un corpo percipiente né da un cervello-archivio dei dati della percezione, di un soggetto dormiente o memorante. L'immagine cinematografica non rappresenta più il “gioco” fra immagini-corpo e immagini *dei* corpi; semmai conduce il soggetto alla deriva *aspirandolo nel suo mondo*, sia quando si tratta di immagini *allucinatorie*, sia quando si tratta di *sogni*, e sia, infine, quando il soggetto è *trascinato*, “rotolato” nei fasci energetici che costituiscono il *movimento del mondo*.

L'immagine appare svincolata dal suo “supporto” (corpo, cervello) e il soggetto finisce per *fluttuare* nelle regioni più diverse di immagini non-derivate. [...] Questa relazione si potrebbe definire come *sospensione* di ogni relazione per il fatto che nessun rapporto di *derivazione* si stabilisce fra immagine e “cosa”, o corpo. Piuttosto l'immagine tenderebbe a *sfaldare* ogni relazione causale e ogni “prelievo di realtà” (percezione) da parte di un soggetto. E' il caso della descrizione *crystallina*, in cui si giunge al limite della indiscernibilità fra l'oggetto e i differenti circuiti nei quali la “cosa” passa” cambiando aspetti, e rivelando diversi *strati* in un processo continuo di “cancellazione-creazione” dell'oggetto²⁰.

Trasferendo l'idea di una immagine multimediale dinamica dallo schermo rigido di un cinema a quello fluido di un pc (o di qualsiasi supporto che attualmente ci permetta di essere connessi), l'idea di un soggetto che liquidamente fluttua all'interno di ciò che contemporaneamente gli è offerto e contribuisce a costruire, inserendosi in (e contribuendo a costruire) diversi strati di qualcosa che, al di là del legame con il reale, ri-definisce dei rapporti relazionali in termini di costruzione-decostruzione dell'oggetto, mi sembra del tutto calzante al nostro panorama comunicativo contemporaneo e un riferimento al modo di operare per comprenderlo, necessario oltre che auspicabile.

Portare avanti una simile prospettiva ci obbliga, in

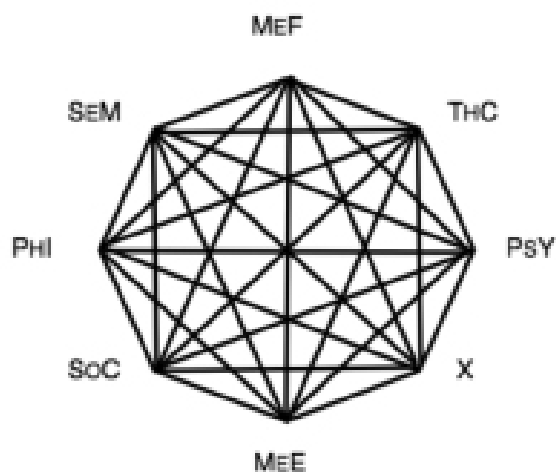


Fig. 15 – Le discipline del contesto interdisciplinare della Testologia Semiotica

modo quasi automatico, da un lato, a concentrarci non tanto sugli strati configurazionali prodotti dal continuo scambio relazionale tra soggetto e mediazione dell'oggetto, quanto sui meccanismi di produzione degli stessi²¹, dall'altro, a bloccare e definire una tale prospettiva in modo stringente, affinché sia fruibile e comparabile, seppure in termini dinamico-flessibili.

Per allinearci alla prima problematica, pensiamo possa essere interpretata, in un contesto diverso dal cinematografico, *l'estetica delle forze* deleuziana (per cui le immagini perdono la mediazione delle forme) facendo dell'intuizione e della percezione una visione diretta della materia e trattando contesti di quotidianità²² vissuta, in termini applicativi. Tale prospettiva ha rappresentato, in un certo senso, l'anima del nostro esperimento, che è partito da una elaborazione creativa viva per mettersi in gioco.

Per allinearci alla seconda, abbiamo pensato di provare a sposare come riferimento teorico la disciplina della Testologia Semiotica: una disciplina che, ancorando la propria metodologia sulla convinzione della complessità del sistema segnico e la sua interpretazione a più livelli, costruisce la sua dinamica interpretativa attraverso la cooperazione di più discipline, come graficamente semplificato in Fig.15.

Tale prospettiva, secondo cui, *trans-disciplinarmente* ogni fenomeno deve essere osservato contemporaneamente attraverso una prospettiva semiotica (SeM), filosofica (Phi), sociologica/antropologica (SoC), psicologica (PsY), comunicativa (ThC), specialistica (X), grazie all'aiuto di metodologie empiriche (MeE) e formali (MeF), rappresenta l'impalcatura del nostro esperimento, perché ad essa bisognerà riferirsi per una indagine completa dell'evento.

Per motivi di spazio, tali risvolti non potranno essere qui trattati, ma almeno un aspetto, quello antropologico, ci sembra interessante abbozzare, e cioè la possibi-



lità che un fenomeno come quello descritto palesi una tendenza effettivamente in atto, di trasformare in senso comunicazionale, la fisicità delle nostre esperienze (in questo caso urbane).

Il riferimento è al cosiddetto trans-urbanesimo, così come concepito da Canevacci (2006). Egli scrive:

I nessi tra tecnologie digitali e interstizi mobili di una metropoli non più industriale bensì comunicazionale liberano potenziali identità diasporiche, sincretismi culturali, paesaggi sonori, immaginazioni visuali. Questa pulsante metropoli accende mescolanze di organico e inorganico che oltrepassa gli stantii dualismi della dialettica cittadina: pubblico-privato, natura-cultura, organico-inorganico, familiare-straniero. Non c'è più un pubblico nel senso classico di persone che assistono passivamente all'evento. Il soggetto metropolitano è un osservatore partecipante come l'antropologo. Praticare il transurbanesimo significa vivere il mutamento - il transito - dalla città alla metropoli dove non è la produzione, quanto il trittico cultura-consumo-comunicazione il

contesto fluido che offre esperienze. Transitare significa incrociare e assemblare territori diversi e la propria multi-identità. Trans-urbanesimo significa alterare la normale condizione diurna del vedere la città, alterare le normali sensorialità, prospettive, scorci, ritmi; sentirsi osservati da 'lei', desiderati dai suoi spazi attivi che si aprono di fenditure notturne come i sogni.

Visto alla luce di un fenomeno da analizzare all'interno di una prospettiva *trans*-disciplinare, il progetto di Elio potrebbe, dunque, inserirsi all'interno di una discussione più ampia, che vede la trasformazione dello spazio urbano in modo fluido/fluttuante su cui collocare eventualmente uno sguardo etnografico, delineando la possibilità di comunicare in modo attivo anche a soggetti nuovi, transitivi/transitori, come le identità ad essi connesse.

Note

1 Nella sua elaborazione più compiuta risalente alla fine degli anni 90, presentata in Petoefi (2004).

2 Come scrive Pierluigi Basso Fossali in Basso Fossali (2008, p.24): “Non esiste interpretazione che sia così chirurgica da non cambiare la configurazione su cui opera; ogni donazione di senso già si estrinseca in una presa di iniziativa che riassetta i *legami* tra il punto di vista e l’oggetto. Ogni descrizione svolge senso, ridetermina le relazioni, i valori che si riconnettono al nostro indagare e al terreno investigato. [...] Una semiotica viva è allora pratica incarnata, formazione attiva nello stare tra le cose; essa è studio delle relazioni, ma direttamente connesso alla loro cura, a una potatura e ridisegnamento critico dei legami”.

3 Secondo le più recenti statistiche, aggiornate al 31 dicembre 2009, il social network Facebook vanta, in Italia, 13, 5 milioni di iscritti, che rappresentano circa il 50% della totalità degli utenti italiani della rete. Fonte: Piattaforma advertising di Facebook (in: Osservatorio Facebook, www.vincos.it).

4 Caratteristica quasi imprescindibile per una corretta gestione del network è quella di costruire il proprio profilo in modo da rendersi riconoscibili in quanto individui. Essendo Facebook nato con l’obiettivo di raccogliere conoscenze, ciò che normalmente viene accettato come legittimo all’interno della rete, dotarsi di una identità fittizia, viene qui accettato con diffidenza e non permette ai contatti di interagire fra di loro, come, invece, da obiettivo primario della comunità. Per approfondimenti sulle evoluzioni di Facebook, si veda, tra gli altri: Borgato R.; Capelli F.; Ferraresi M. (2009); Corsi (2009); Ferrari (2009).

5 Canevacci (2007, p.137).

6 Marrone (2009).

7 Non credo di stupire nessuno se trascivo frasi che, per esperienza diretta, mi è capitato di sentire più di una volta passeggiando in strada: “Ho letto nel tuo status che sei stato poco bene, come stai ora?” “Ho visto in facebook ,che non stai più con X: mi spiace” “Tanto ci si vede in Facebook”. E così via.

8 Nel dettaglio il lavoro è il frutto dell’elaborazione creativa di un appassionato esterno (Riccardo Ricci), 5 studenti (Valentina La Selva, Matteo Matarazzo, Roberto Natalini, Morena Sgattoni, Mariagrazia Spina), 2 dottorandi di ricerca (Francesco Barbabella, Giorgio Cipolletta).

9 “Arriva finalmente a Macerata L’uomo degli umori: Elio The Man of the Mood. Per la prima volta sceglie di palesarsi in Facebook, lasciando intravedere parte della sua identità. Come di consueto, Elio chiederà ai cittadini di esporre i loro stati d’animo in modo da tradurli in allegri palloncini che coloreranno il cielo della città. Siete delusi? probabilmente il cielo si tingerà di viola. Felici? Allora sicuramente la vostra, sarà una città verde. Il meccanismo per partecipare a questo simpatico evento, che sarà Elio a decidere nei dettagli relativamente al luogo e alla data, è molto semplice. Basta essere cittadini di Macerata, diventare amici in FB di Elio The Man of The Mood e seguire le istruzioni che egli stesso detterà giorno per giorno. Buon divertimento!”.

10 Al termine dell’operazione Elio conta 609 contatti nel maceratese, di cui 250 uomini e 350 donne, 9 gruppi. L’età media di tutti i suoi amici è di anni 25.

11 “INTERNET – L’ultima trovata di Facebook . Arriva “l’uomo degli umori”. Dalle pagine di Facebook sta

per partire una nuova iniziativa che interesserà Macerata. Il 25 giugno un mare di palloncini riempirà il cielo, e il loro colore dipenderà dall’umore della città. Si tratterà di un evento collettivo, il cui tam tam è iniziato sul famoso social network, a opera di Elio ‘l’uomo degli umori’, un simpatico avatar apparso su internet e che vanta al momento 250 amici. Visto con gli occhiali bianchi, un arcobaleno sullo sfondo e il colore della giacca che cambia a seconda dell’umore del giorno. Una nota di presentazione dell’evento dice: “Elio chiederà ai cittadini di esporre i loro stati d’animo in modo da tradurli in allegri palloncini che coloreranno il cielo della città. Siete delusi? Il cielo si tingerà di viola. Felici? Allora sicuramente la vostra sarà una città verde”. Appuntamento al 25 giugno dunque per sapere qual è lo stato d’animo dei maceratesi”. Fonte: Il Resto del Carlino, 20 giugno 2009, pag.8 della cronaca locale.

12 Come è possibile notare dalla tabella di riferimento, i sostantivi collegati alla scala cromatica proposta, non sempre corrispondono a delle emozioni/stati d’animo. Questo deriva dalla necessità di interpretare la volontà inizialmente espressa, di lasciare agli utenti la decisione finale della caratteristica da scegliere. Non è mia intenzione occuparmi qui della difficoltà, o della non volontà, da parte degli utenti, di rispondere correttamente alle nostre aspettative e di distinguere quindi, emozioni da semplici sensazioni.

13 La nota nella sua completezza: “E ORA LA PARTE PIU’ INTERESSANTE AMICI DI MACERATA!!!! PARTECIPATE TUTTI, MI RACCOMANDO!!! Cari amici, intanto grazie della fiducia che mi avete concesso e dell’amicizia che mi avete accordato, pur ignorando la mia identità. Finalmente ci siamo. E’ arrivato il momento di svelare qualcosa, affinché possiate capire ciò che mi ha spinto a cercarvi, ma soprattutto, come fare per aiutarvi a dare un volto a tutte le nostre parole. Ci conosciamo da appena una settimana, ma abbiamo parlato molto. Insieme abbiamo stabilito una tavolozza di emozioni, che ora voglio chiedervi di valutare attentamente. Perché ciò che mi ha spinto a cercarvi è dettato dalla curiosità, ma non solo. Ciò che vi chiedo è, in un momento di relazioni precarie e comunicazioni instabili, uno sforzo collettivo, perché sebbene a volte possa non essere evidente, oggi come ieri, i nostri stati d’animo si condizionano a vicenda e le nostre emozioni si trasmettono. E allora il fatto stesso di vivere in una città implica il nostro coinvolgimento alla sua vita a tal punto, che non possiamo non condizionarla con i nostri pensieri. Ciò che vi chiedo è molto semplice. Mandatemi, da oggi fino a mercoledì un messaggio (non in bacheca visibile a tutti, ma nella mia posta) in cui indicate esattamente il vostro stato d’animo, facendo riferimento alla nostra tabella dei colori. Direte di essere gialli se vi sentite pieni di energia positiva, rossi se siete arrabbiati, blu se vi sentite malinconici, verdi se vivete un momento di ottimismo, viola se siete delusi dal momento, dalla vostra situazione, arancio se vi sentite in piena fase creativa, neri se attraversate un momento in cui vi sentite attratti da qualcosa, bianchi se vivete un momento di serenità, rosa se vi sentite spensierati, celesti se vivete un momento di pace e tranquillità, grigi se vi sentite apatici, marroni se vi sentite particolarmente sicuri di voi e vivete un momento di concretezza, dichiarerete di sentirvi indaco se invece vivete un momento di freddezza e distacco. Scrivete anche il motivo della vostra attuale situazione passionale. Servirà per riflettere tutti insieme. Poi lasciate un post in bacheca, facendo capire di esservi pronunciati, ma, mi raccomando, senza svelare il vostro stato d’animo!!! A seguito del vostro messaggio di posta riceverete un codice, con il quale

avrete diritto a ricevere il vostro palloncino colorato da usare per colorare insieme il cielo della città. Vi dirò mercoledì dove e quando. Il suo colore dipenderà dalla somma dei vostri pensieri che io stesso collezionerò. Mancano ormai pochi giorni e finalmente tutti sapranno, grazie a voi, quale sarà l'umore della città e di che colore si colorerà il suo cielo. Mi raccomando: non mi deludete ora, e anzi...girate questo comunicato a quante più persone di Macerata conoscete e chiedete loro di diventare miei amici...solo così questo evento sarà davvero... GRANDIOSO!!!".

14 Si trascurano, per motivi di scarso interesse ai fini dell'articolo, le modalità di lavoro preparatorio del gruppo di lavoro, che ha impiegato circa 3 mesi per organizzare ogni fase dell'evento.

15 La Testologia Semiotica, coerentemente con il superamento della concezione triadica del segno, quale tradizionalmente intesa, studia i testi in qualità di complessi segnici e intende l'interpretazione come studio del testo teso a ricostruire le architettoniche di cui è composto (formale e semantica). Il testo quale complesso segnico prevede la convivenza, a livello sistemico e contestuale di alcuni elementi basilari quali: la manifestazione fisica del testo, la sua immagine mentale, la sua organizzazione formale, il suo significato, l'immagine mentale del suo referente e il suo referente. Per approfondimenti si veda, tra gli altri: Petoeffi (2004; 2008); Vitacolonna (1999; 2005).

16 Mi riferisco prettamente alla costruzione di frammenti di mondo corrispondenti.

17 Il riferimento si esplicita all'interno della descrizione del dibattito tra Eco e Pasolini a proposito dei segni cinematografici (dove Eco sosteneva che Pasolini scambiasse i significati per i referenti). Ritenendo la semiotica una scienza descrittiva della realtà, Deleuze sembra schierarsi dalla parte di Pasolini. Per approfondimenti sui modi di considerare il/i linguaggio/i del cinema da parte di Eco e Pasolini, si veda, tra gli altri, Eco (1968).

18 Per approfondimenti sull'analisi del cinema, dal punto di vista semiologico, ma soprattutto filosofico, si veda, tra gli altri: Casetti (2005; 2008); Senaldi (2008).

19 In un articolo dello scorso 7 novembre apparso su Repubblica, Stefano Bartezzaghi, commentando l'ultimo romanzo di Don Brown "Il simbolo perduto" rimprovera (se così si può dire) all'autore di non essersi accorto che la *semiotica non sia più di moda* (corsivo mio), e che se di simboli perduti ancora si possa parlare, forse sono le prugne verdi di cui parla Herta Mueller nel suo "Il paese delle prugne verdi", che portano con sé implicazioni legate a valori universali (le prugne verdi vengono descritte in quanto legate alla tradizione popolare di uccidere coloro che le mangiano). Al di là dell'oggetto che tale considerazione ha stimolato, la riflessione di Stefano Bartezzaghi, che ben conosce la disciplina, credo non debba, in ogni caso, essere trascurata. Di qui l'idea di offrire una vera centralità a quel *trans-* che ha animato il lavoro che qui si presenta.

20 De Gaetano (2003, pp.411-412).

21 In questo senso sono d'accordo con Valentina Pisanty quando in "Que reste-t-il de nos structures" (2009) afferma che "l'enfasi della ricerca si sposterà perciò dalle configurazioni strutturali in quanto tali ai meccanismi in base a cui tali strutture si formano, si scontrano con altre strutture, vengono riformulate man mano che si rivelano inutilizzabili,

implodono e/o si disgregano" sebbene, non condividendo la convinzione secondo cui: "Non si discute che l'attività strutturale sia una costante del pensiero umano, e non si discute che tale attività di ritaglio e di combinazione produca strutture, ossia configurazioni relativamente stabili di dati: dunque il metodo strutturalista, con tutti i suoi corollari concettuali (paradigma/sintagma, commutazione, valore differenziale dei segni, ecc.), può continuare a essere un valido strumento per descrivere l'output dei dispositivi semiotici e cognitivi in base ai quali selezioniamo, segmentiamo, pertinentizziamo e organizziamo il continuum dell'esperienza", non parlerò qui di *strutture*, bensì di *architettoniche*, in linea con la visione petoeffiana della disciplina testologica.

22 Poiché ogni morfogenesi produce inevitabilmente incremento di senso, il modo migliore per sperimentarne da vicino i termini ci sembra proprio il quotidiano addomesticabile.

Bibliografia

- Appadurai, A., a cura, 1986, *The Social life of Things*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Barthes, R., 1970, *L'empire des signes*, Genève, Skira; trad. it. *L'impero dei segni*, Torino, Einaudi, 1984.
- Barthes, R., 1985, *L'aventure sémiologique*, Paris, Seuil; trad. it. *L'avventura semiologica*, Torino, Einaudi, 1991.
- Basso Fossali, P., 2008, *Vissuti di significazione. Temi per una semiologia viva*, Pisa, ETS.
- Bauman, Z., 2008, *Individualmente insieme*, Reggio Emilia, Diabasis.
- Bauman, Z., 2008, *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli.
- Bauman, Z., 2009, *L'arte della vita*, Bari-Roma, La Terza.
- Bauman, Z., 2009, *Interviste sull'identità*, Bari-Roma, La Terza.
- Borgato R.; Capelli F.; Ferraresi M., a cura, 2009, *Facebook come. Le nuove relazioni virtuali*, Milano, Franco Angeli.
- Canastrari, P., Romco, A., 2008, *Second life. Oltre la realtà virtuale*, Milano, Lupetti.
- Canevacci Ribeiro, M., 2007, *Una stupida fatticità. Feticismi visuali tra corpi e metropoli*, Milano, Costa & Nolan.
- Casetti, F., 2005, *L'occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità*, Milano, Bompiani.
- Casetti, F., Sgarbi, E., a cura, 2008, *Panta, Visioni tra cinema e letteratura*, Milano, Bompiani.
- Corsi, R., *Figure e figurucce della decadenza*, Roma, Armando Editore.
- De Gaetano, R., a cura, 2003, *Maurizio Grande. Il cinema in profondità di campo*, Roma, Bulzoni.
- Deleuze, G., 1968, *Différence et répétition*, Paris, PUF; trad. it. G. Guglielmi, *Differenza e ripetizione*, Bologna, Il Mulino, 1971.
- Deleuze, G., 1969, *Logique du sens*, Paris, Minuit; trad. it., *Logica del senso*, Milano, Feltrinelli, 1975.
- Deleuze, G., Guattari, F., 1977, *Rhizome*, Paris, Minuit; trad. it. *Rizoma*, Parma, Pratiche, 1977.
- Deleuze, G., 1983, *Cinéma 1. L'image-mouvement*, Paris, Minuit; trad. it., *Cinema 1. L'immagine-movimento*, Milano, Ubulibri, 1984.
- Deleuze, G., 1985, *Cinéma 2. L'image-temps*, Paris, Minuit; trad. it., *Cinema 2. L'immagine-tempo*, Milano, Ubulibri, 1989.
- Eco, U., 1968, *La struttura assente*, Milano, Bompiani.
- Eco, U., 1979, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani.
- Ferrari, A.Q., *Facebook: domani smetto*, Roma, Castelvecchi.
- Gerosa, M., 2007, *Second life*, Roma, Meltemi.
- Landowski E., 1989, *La société réfléchie. Essais de socio-sémiotique*, Paris, Seuil; trad. it. *La società riflessa*, Roma, Meltemi, 1999.
- Marrone, G., 2009, "Dieci tesi per uno studio semiotico della città", in E/C, www.ec-aiss.it.
- Marrone, G., Pezzini, I., a cura, 2006, *Senso e metropoli*, Roma, Meltemi.
- Nancy, J.-L., 1998, "Pli deleuzien de la pensée", in E. Alliez, a cura, *Gilles Deleuze. Une vie philosophique*, Le Plessis-Robinson, Synthélabo, pp. 115-123 ; trad. it., *Piega deleuziana del pensiero*, in "aut aut", 276, 1996, pp. 31-37.
- Petoefi, J.S., 2004, *Scrittura e interpretazione. Introduzione alla testologia semiotica dei testi verbali*, Roma, Carocci.
- Petoefi, J.S., 2008, *Da un ateneo all'altro. Verso la costruzione di una teoria semiotica del testo*, Macerata, Eum.
- Pezzini I., 2008, *Immagini quotidiane. Sociosemiotica visuale*, Roma, Laterza.
- Pisanty, V., Zijno, A., 2009, *Semiotica*, Milano, McGraw-Hill.
- Rabinow, P., 2003, *Anthropos Today*, Princeton, Princeton University Press; trad.it, *Pensare cose umane*, Roma, Meltemi, 2008.
- Senaldi, M., 2008, *Doppio sguardo. Cinema e arte contemporanea*, Milano, Bompiani.
- Vaccaro, G.B., 1990, *Deleuze e il pensiero del molteplice*, Milano, Franco Angeli.
- Vaccaro, S., a cura, 1997, *Il secolo deleuziano*, Milano, Mimesis.
- Violi P., 2009, "Il senso del luogo. Qualche riflessione di metodo a partire da un caso specifico", in Leone, M., a cura, *La città come testo. Scritture e riscritture*, Roma, Aracne, 105-120.
- Vitacolonna, L., 1999, *Principi e contributi di semiotica del testo*, Roma, Bulzoni.
- Vitacolonna, L., 2004, *Divagazioni testuali. Studi di testologia semiologica*, Lanciano, Barabba.
- Zizek, S., 2004, *L'epidemia dell'immaginario*, Roma, Meltemi.